

ISSN 2282-2674



E. JOURNAL

palermo architettura / n. 15 / mar.apr. 2013

roads of sicily / sicilian scenery

google street view shots revised

westwards / american scenery

rileggendo giovanni chiaromonte

attraverso le città del mondo

rivisitando elio vittorini

potenza della rêverie

rileggendo roger cailliois

SOMMARIO

ai lettori

- ISSN/ *marcello panzarella* **5**

sicilian scenery

- STRADE DI SICILIA. SCATTI DA GOOGLE STREET VIEW RIVISITATI/ *marcello panzarella* **7**
- ROADS OF SICILY. GOOGLE STREET VIEW SHOTS REVISED/ *marcello panzarella* **9**

american scenery

- WESTWARDS. A STRICKEN WORLD IN GIOVANNI CHIARAMONTE'S PHOTOGRAPH / *marcello panzarella* **33**
- WESTWARDS. UN MONDO BATTUTO NELLA FOTOGRAFIA DI GIOVANNI CHIARAMONTE / *marcello panzarella* **38**
- STRADE E VISIONI DELL'AMERICA/ *rosa vitale* **45**
- FRAGMENTS FROM REYNER BANHAM'S SCENES IN AMERICA DESERTA **51**

intermezzo

- PETRA/ *biagio guerrera* **53**

le città del mondo

- MITOPOIESI E PROGETTO NEL TERRITORIO DE "LE CITTÀ DEL MONDO" DI ELIO VITTORINI / *marcello panzarella* **55**

intermezzo

- STRUTTURE DI RACCORDO/ *marcello panzarella* **65**

esperienza dell'architettura

- ARCHITETTURA PER INTERNO SOLO/ *ivana elmo* **67**

intermezzo

- CIÒ CHE EMERGE IN SICILIA/ *eugenio polacchini* **71**

descrizioni/narrazioni

- OCEANO URBANO. ROGER CAILLOIS E LA POTENZA PROIETTIVA DELLA RÊVERIE / *andrea sciascia* **73**

intermezzo

- CASE PER UOMINI SOTTILI/ *vito marcello m. corte* **81**

descrizioni/narrazioni

- UNA MEMORIA DI PLACE DES VOSGES / *marcello panzarella* **85**

nel prossimo numero

- RISTRUTTURAZIONE DI UN'ABITAZIONE A PALERMO / *a. li bianchi e m. l. galvano* **92**



ai lettori ai lettori ai lettori

di impedire l'espressione, e il diritto elementare al lavoro e alla es-
ta, durante il soccorso a chi la menzogna egotistica del capitale tentava
l'espressione del loro libero pensiero, durante l'azione solidale concre-
tutti coloro che hanno incontrato l'ostacolo della menzogna durante
caro prezzo. Io sanno bene i lavoratori del legno e del marmo, e io sanno
l'un l'altro nel dirlo, perché dirlo e sostenerla è difficile e si paga a
cita solidale che avete tra voi di vedere e dire la verità, sostenendovi
scritto in un oceano caldo di verità, e ciò dipenderà da voi, dalla capa-
essere eccellente in Sicilia, finché d'esto tempo sommerso non si sarà
Nessuna realtà umana (preferisco d'esta parola a istituzioni) potrà mai
può essere eccellente in Sicilia

Nessuna istituzione però si salva, e nessuna istituzione, di consed enza,
alle organizzazioni mafiose, o una partecipazione alle loro attività
ghe e appartenenze, senza che ciò necessariamente comporti un'adesione
no piuttosto delle maschere, ma di interessi di un certo numero di fami-
solidale nel sommerso e racconta e ricorda e redola non le istituzioni, che so-
In Sicilia, ciò che emerge come fatto distinto e assai spesso saldamente
Occupiamoci un attimo proprio di d'esta Isola
per secoli, e che ancora la sommerge
scoprire la verità tra un oceano di menzoga e che ha sommerso l'umanità a
Per dirigere in modo corretto il pensiero, occorre inoltre allenarsi a

vostre terra, che anche lo ho imparato ad amare
Ma senza solidarietà non c'è speranza, e non ci sarà speranza per d'esta
mia pelle, d'anto ciò sia difficile e impedito
essere parte di, e vi assicuro, vi testimonia per averlo vissuto sulla
solidarietà, che è il vero nome della collaborazione, bisogna vivere con,
abbiamo capito. E invece no. Per capire veramente, e praticare la
un concetto apparentemente semplice ma rivoluzionario. Masari, mi direte,
la vera collaborazione e la solidarietà tra gli uomini, tra le persone,
si e intensa controparte, almeno alle ordinari
tutti i cattivi comportamenti e i difetti disappunto di coloro ai quali
es nella città dell'Emilia Romagna, che certa cooperazione ha assunto
che è cosa di tutt'altra fatta e costituzione, e sta emergendo oggi, p
Attenzione però, a non scambiare la collaborazione per la cooperazione,

gli altri, non pensare in modo competitivo, ma collaborativo
praticarlo forse si. Un primo modo è d'ello di non ritenersi separati da
azione. Io non posso insegnarvi il pensiero corretto, ma la maniera per
azione. Ma occorre un pensiero corretto, per d'rdare correttamente l'a-
che fare, allora? Tornare a praticare un rapporto stretto tra pensiero ed

futuro sia uguale al passato dei loro padri
vogliono essere compresi con d'esto regime, ne vogliono che il loro
sotto gli occhi di tutti, almeno di tutti coloro - e son tanti - che non
e perciò d'ando vi dico che occorre un cambiamento dico una verità che è

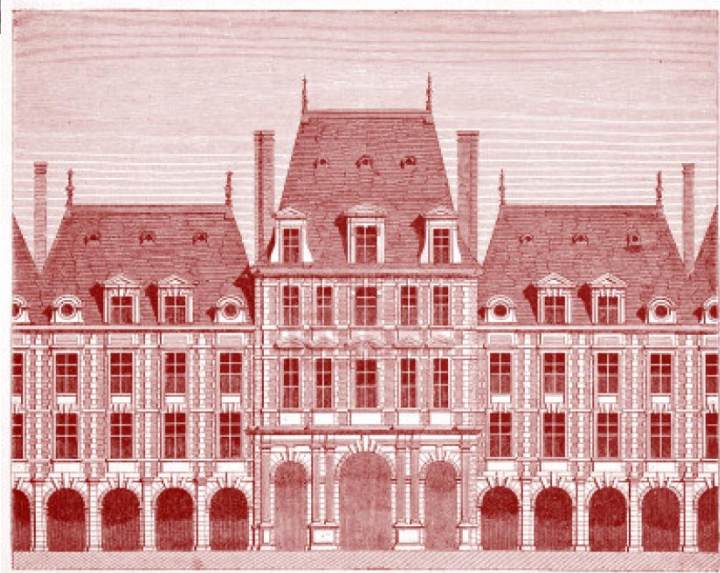
descrizioni / narrazioni

UNA MEMORIA DI PLACE DES VOSGES/ *marcello panzarella*

Ed eccoci al quadrato conchiuso di Place des Vosges: l'impianto è di una geometria assoluta, le case sono tutte con altezza e fronte di misura pressoché identica, con lo stesso numero di finestre, con gli stessi assi di simmetria, con la stessa pendenza dei tetti, spesso con lo stesso numero di abbaini; le falde dei tetti, severe e imponenti, sono tutte ricoperte della stessa ardesia, tagliata in scandole sottili e praticamente indistinguibili – se non per la lucentezza – sia nei manti più antichi sia su quelli rifatti di recente; tra casa e casa, tra tetto e tetto, identica è la disposizione dei camini, alloggiati in grandi cavedi conformi, che scandiscono i ritmi delle fronti; uno stesso portico, basso – e largo quanto alto – corre tutto intorno alla piazza e lì si aprono portoni di tipo, foggia, e misura praticamente eguali; anche l'apparecchio di facciata è simile, costituito da campi principali di mattoni rossi, tra loro identici, riquadrati da identiche bugne bianche di stucco, disposte a mo' di lesene. C'è qualcosa che cambia? Cambia che due dei quattro angoli della piazza sono aperti, perché un lato di essa è costituito da una via, mentre dei rimanenti due angoli, uno mostra nel tetto una certa continuità di fabbricato [forse appartenuto a un solo proprietario], l'altro – anziché un compluvio – mostra il cielo, sul quale si profilano i tetti distinti di due case molto somiglianti [due diversi proprietari in origine?]. Di casa in casa, cambia talora – benché di poco – anche il colore dei mattoni:

< *parigi, veduta aerea della place des vosges*





fornaci diverse, diversa cottura, diverso degrado per componenti anche di poco differenti; cambia, di qualche tono, la vernice bianca delle finestre, che tuttavia incornicia lo stesso numero di riquadri e la stessa partitura o disegno degli infissi; cambiano leggerissimamente le cuspidi di metallo verniciate in nero, poste a culmine delle volate delle falde, ognuna su un estremo della linea di colmo: ce n'è di un po' più alte, di un po' più tondeggianti, di un poco più slanciate, con una sferula in cima oppure un ovolo, con qualche gola in più o in meno a raccordo tra il tronco di cono del corpo e il tondo in cima; cambiano i comignoli, di due o tre famiglie diverse, ma tutte imparentate tra loro; cambiano i cieli dei portici e le loro crociere, qui segnate da costole in pietra tagliata, rampanti tra quattro vele apparecchiate di mattoni a vista, e qui ancora correnti a rilievo, tra cieli d'intonaco scialbo; sotto i portici, cambiano gli usi degli ambienti o dei locali che vi si affacciano [oggi certe funzioni, ieri e domani chi sa]: qui è la maison d'un concierge, che indovini dalla lampada accesa in cucina dietro i vetri opalescenti di una finestra, là è invece un seguito di negozi e gallerie d'arte, o pure la casa di Victor Hugo, ad angolo col portone del Lycée e, continuando, una scuola materna, sepolta dietro quegli stessi vetri; quindi segue un caffè, col lambris di legno e il decoro di ottoni, affollato di vecchie signore e di turisti della Normandia; alla svolta, una lunga ala di portico è deserta, con due o tre clochard seduti in terra tra i cartoni della notte e i loro cani accucciati intorno; all'altro capo, ecco le note dei musicisti di strada, fisarmonica e violino, davanti al ristorante che espone il suo menu sulla lavagna e in vetrina esibisce le foto in bianco e nero dei clienti famosi di un tempo. Cambiano, della piazza, le storie delle fronti, a destra e a sinistra dell'asse di simmetria, a destra e a sinistra del gran fornice di mezzo, che slancia più in su delle altre la casa che gli sovrasta; cambia la storia, benché di pochissimo, e questo poco potrebbe essere la nascita della gran marchesa

< *in alto: parigi, place des vosges, vista del portico perimetrale; sotto: alzato della porzione centrale del fronte della piazza, lato sud*



de Sévigné, venuta al mondo nella stanza al primo piano dietro la terza finestra a destra dell'asse della piazza, anno 1626, o il lungo dimorare dello scrittore, dal 1836 al 1848, nella casa all'angolo di sinistra, fatti che le due diverse lapidi ci rammentano, l'una posta in calce alla finestra, l'altra sotto il portico, di fianco al portone corrispondente.

Al centro della piazza è un monumento di marmo, che rappresenta Luigi XIII, detto "le Juste", torreggiante a cavallo sopra un alto piedistallo. La statua, grande al naturale, sostituisce l'identica originale di bronzo, voluta dal Richelieu nel 1639, forse rovinata in qualche moto di rivoluzione, e però restituita nella forma attuale, secondo la testimonianza laconica incisa sul fianco del basamento. Un recinto circonda il monumento, fatto per ogni lato di bacchette verticali di ferro verniciate di nero, venti a sinistra e venti a destra dell'asse della piazza, con un cancelletto centrale di cinque. Se tu provassi a porti in asse al cancelletto, e quindi a girarti di 180°, avresti di fronte, "quasi" esattamente al centro, la bocca del fornice opposto della piazza.

"Place Royale", come ci informa un'altra lapide, fu il nome originale del luogo, mutato poi dal primo console Napoleone in "Place des Vosges", in onore del dipartimento dei Vosgi, venuto in soccorso della patria, in un momento di difficoltà e ambasce. Dunque, nello stesso spazio, con identica memoria e con identica capacità di collocarvisi, il Regno e la Repubblica – forse perfino l'Impero – convivono tra loro, e s'accordano con quel determinato disegno.

La piazza è alberata, con grandi latifoglie disposte dentro un ampio recinto di ferro e ghisa, a sua volta perfettamente inquadrato all'interno di un perimetro carrabile. Una corona di aiole di erba verde si compone a raggiera dentro il recinto, attorno al fuoco della statua. Disposti in simmetria, benché in modo leggermente imperfetto – forse per qualche defezione o divagazione, o per un fulmine inceneritore, per un'imprecisione



LOUIS XVI
NÉ LE 23 SEPTEMBRE 1755
MORT LE 21 JANVIER 1793
ENFANT DE LA NATION
LE 20 JUIN 1791
LE 21 JANVIER 1793
PAR LA RÉVOLUTION
FRANÇAISE



d'origine o chissà che altro – un folto di alberi popola la piazza, e tra loro, sul suolo di terra compatta, i bambini di qua e di là corrono, e le panchine simmetricamente si dispongono, dissimmetricamente occupate dai più anziani, a seconda del sole che le illumina.

Un lato della piazza è in ombra, e sotto quel portico secoli di muffe hanno lasciato il segno sugli intonaci, tra gli interstizi delle bugne, tra i corsi dei mattoni, nei solchi del selciato. Anche i portoni, identici in origine, portano i segni del tempo e della storia. Qui resistono ancora i paracarri della porte cochère, qui l'uno è sbrecciato e l'altro manca. Là, al posto del tirante della campanella, è stata collocata una pulsantiera di metallo lucido, e una sutura di cemento accuratamente lisciato tenta di mascherare il danno inferto allo stipite di pietra; allo stesso modo, anche qui manca il tirante, ma nessuna pulsantiera l'ha più sostituito, e il foro resta beante. Un gioco di diversità più accentuate coinvolge gli abbaini della piazza: timpani, timpani spezzati in basso, timpani curvi, timpani e volute, nessun timpano ma volte a tutto sesto, luoghi di un bizzarro temperato, differenze di accenti. D'autunno le foglie cadono, si depositano sull'erba esausta, e la notte s'impastano di gelo, fino al sole del mattino. In primavera, i rami si riempiono di gemme e di bottoni, e i cani tirano il guinzaglio, desiderosi di scorrazzare per il giardino, che resta loro proibito. Dentro il recinto, le quattro simmetriche fontane continuano a versare simmetrici fiotti d'acqua, e a mormorare, quale che sia la stagione. Questa, tratta dalla memoria di un mattino, una giornata di domenica, qualche ora trascorsa senza nulla da fare se non trovarsi con se stessi in quel luogo, questa che torna con la precisione dei dettagli e la forza del disegno che l'ha generata, dell'idea di chi l'ha concepita, della educazione, politezza, accordo di quanti nel tempo hanno convenuto di realizzarla, mantenendone inalterato l'impegno, la conduzione, la



responsabilità, questa è la città, questo è il luogo civile, intreccio di valori condivisi, identità accumulata, formazione e rispetto delle regole, gioco prezioso di differenze sottili. Questo è carattere, questa è concordia, questo è limite e questo è ambito per i giochi della interpretazione.

Ecco, Place des Vosges in questo modo ritorna alla memoria e, nel tornare, con sé tiene tutto quanto è della sua epoca, del tempo e della storia che l'hanno generata e attraversata, con ciò suggerendo una propria capacità di assorbire ancora, nel proprio carattere, ogni successivo moto della storia. Non si tratta di un'architettura senza tempo, ma di un'architettura capace di attraversare il tempo, recando se stessa identica, di quella identità costituita dall'impronta forte delle origini e dalle modifiche a mano a mano intessutesi con essa.

Non so bene ora il perché, ma il mio pensiero corre adesso ad Aldo Rossi, a quei suoi disegni d'artista in cui il tempo è come sospeso, quasi fuori da un prima e da un dopo, in un presente eterno, che raccoglie e distilla – certamente dalla storia, ma soprattutto dalla biografia dell'artista – tutto ciò in cui un valore civile è riconoscibile, insieme con una suggestione dell'arte e della cultura: un'Europa decantata, della quale l'Italia è gran parte, ma non la parte principale.

Schützenstraße a Berlino, non saprei se gli abitanti riescano a esservi contenti. Ma chi, poi, sarebbe in grado di dirlo? Periferie e bidonville, via Montenapoleone e piazza Kalsa, la Medina di Mazara del Vallo e il Laurel drive a Baltimora, la Friedrichstrasse a Berlino e il Paseo de Gracia. Dipende da tanto la contentezza, figuriamoci la felicità.

[22 dicembre 2004]

< *parigi, place des vosges, fornice sinistro della triplice arcade che immette in rue de birague*



E.JOURNAL / palermo architettura è un prodotto UAM

UAM-PRODUCTIONS è sul web, all'indirizzo:
<http://www.uam-productions.it/>

UAM STAFF

marcello panzarella

isabella daidone

cinzia de luca

ivana elmo

santo giunta

francesco leto

maria eliana madonia

antonio minutella

luigi piazza

luigi pintacuda

laura sciortino

fabio sedia

USCITE DI E.JOURNAL /palermo architettura:

- n. 00 ago. 2011 /29 luglio 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.1 / 02 agosto 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.2 / 19 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 /20 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 supplemento 01.1 / 20 settembre 2011
- n. 02 ott. 2011 /05 ottobre 2011 / ribattuta 26 ottobre 2011
- n. 03 nov. 2011 / 28 novembre 2011 / ribattuta 04 dicembre 2011
- n. 04 dic. 2011 / 28 dicembre 2011
- n. 05 gen. 2011/ 31 gennaio 2012
- n. 06 feb. 2012/ 29 febbraio 2012
- n. 07 mar.2012/27 apr. 2012
- n. 08 apr. 2012/ 28 apr. 2012
- n. 09 mag. 2012/27 lug. 2012
- n. 10 giu. 2012/ 11 ago. 2012
- n. 11 lug. 2012/ 06 set. 2012
- n. 12 set. 2012/ 31 ott. 2012
- n. 13 gen. 2013/16 gen. 2013
- n. 14 feb. 2013/18 feb. 2013
- n. 15 mar.apr. 2013 giu.2013

E.JOURNAL /palermo architettura è on-line:

<http://www.eam-productions.it/>

e su facebook:

<http://www.facebook.com/ejournal.palermoarchitettura>

in attesa di registrazione

progetto grafico: marcellopanzarellagraphicdesign

tutti i diritti riservati

in prima di copertina: "roads of sicily"